

Emilia Romagna, Rita Finzi: “Gender Gap, Italia ancora indietro”



Pubblichiamo, di seguito, la nota di Rita Finzi, responsabile della Commissione Pari opportunità di Legacoop Emilia-Romagna, in occasione della Giornata Internazionale della Donna

“La Giornata Internazionale della Donna, è occasione per esprimerci sulla debolezza strutturale della presenza delle donne nel mercato del lavoro.

L'8 Marzo dell'anno scorso la commissione Pari opportunità di Legacoop Emilia-Romagna annunciò l'avvio di un importante ricognizione sulla posizione delle donne all'interno delle imprese cooperative della regione per aggiornare un dato rilevato nel 2010 e valutarne le caratteristiche.

A distanza di 8 anni la dinamica dei ruoli delle donne nelle cooperative della Regione non si è sostanzialmente modificata: donne occupate al 70%, ottimo dato, ma donne dirigenti al 14,2% e nelle grandi cooperative all'8,8%, e donne occupate part-time al 64%: un mercato del lavoro segregato per genere, sia per settori e professioni che per posizioni gerarchiche, con un divario retributivo costante.

Responsabile di questi deludenti dati è la lunga crisi economica che ha colpito il Paese? Le minacce all'occupazione ed alla tenuta aziendale che hanno fatto passare in secondo piano i temi degli strumenti di flessibilità, conciliazione e promozione dei percorsi di carriera?

No, tutti questi elementi hanno aggravato, ma non sono il fattore determinante ed originante. Purtroppo bisogna risalire al sistema valoriale, alla non-cultura diffusa, alla cultura stereotipata del primato del modello maschile. Il persistere di tale cultura è la maggiore causa della discriminazione di genere, che spesso degenera e sfocia in fenomeni di violenza contro le donne.

Non si può non ricordare il “Global Gender Gap Report 2018” redatto dall'autorevole World Economic Forum che colloca l'Italia al 70 posto nella classifica del gender-gap (discriminazione di genere) e al 118 se si considerano le opportunità offerte alle donne, dietro al Mozambico, KazaKistan, Botswana.

Ricordiamoci di questa Giornata Internazionale per riflettere su quale deve continuare a essere l'impegno di ciascuno di noi per ridare dignità alla nostra comunità di donne e uomini, convincendoci che conoscenza e competenza non sono un difetto ma un merito, che alle donne vanno attribuiti incarichi di potere e di prestigio, non per il fatto di essere donne ma per la loro indiscussa autorevolezza e competenza. Basta con la scarsa meritocrazia.

Finchè non si sarà compiuta la necessaria emancipazione culturale, ciò non sarà possibile.

Ho un sogno : abolire la Festa dell'8 Marzo, quando finalmente non sarà più necessaria. Non è ancora giunto il momento, ma è con questo obiettivo che continua il costante e pervicace lavoro della Commissione Pari opportunità all'interno delle organizzazioni imprenditoriali cooperative della regione per promuovere iniziative, anche sperimentali, tese al raggiungimento di una cultura collettiva e condivisa che permetta di realizzare una vera democrazia paritaria”.